UN
SETTIMANALE ANARCHICO
UMANITA' NOVA
FONDATO NEL 1920
anno 73 n. 6 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1ª 70%
14 febbraio 1993
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

SORVEGLIARE E' MEGLIO CHE PUNIRE

Che un processo come quello contro l'opposizione a Pisa sia, comunque, una operazione repressiva è scontato, così come la sua natura palesemente politica; meno scontato è invece osservare come si dimostri anche un'eccellente occasione di controllo, diretto ed indiretto, da parte della Securitate di casa nostra, morbosamente interessata a sapere chi, cosa e come si muove sul piano sociale. In un caso poi, numericamente eclatante, come quello di Pisa viene persino da sospettare l'intenzione del Ministero dell'Interno di voler sondare, studiare e analizzare una situazione simile come test politico-sociologico su vasta scala; tanto più che proprio a Pisa, pochi anni fa, era già emerso un interesse in questo senso.

Un processo infatti offre possibilità di acquisizione dati e informazioni non normalmente disponibili, permettendo di "fotografare" con una buona approssimazione una realtà sociale, nelle sue varie articolazioni.

Innanzi tutto, non può non suscitare il "loro" interessamento osservare come, su un elevato numero di soggetti inquisiti, questi si raggruppano e si scompongono, quali avvocati scelgono e quale tipo di linea difensiva adottano; già sulla base di queste scelte non a caso si può avere conferma dell'impostazione politico-ideologica di ogni singolo imputato e, nel caso, aggiornare gli schedari.

Tale lavoro continua per altro durante il dibattimento quando, attraverso le domande formulate dal Pubblico Ministero (affiancato letteralmente, come si è visto a Pisa, dalla Digos), è possibile non solo sapere, ad esempio, se una persona è comunista o anarchica, ma anche se e a quale organizzazione aderisce e quali sedi frequenta, oltre a sondare la personalità psicologica sulla base del comportamento individuale tenuto durante gli interrogatori.

continua a pag. 4

Il Reichstag brucia?

Il sacro pavimento del Parlamento della Repubblica è stato alfine calpestato dalle orde barbariche della Guardia di Finanza (per la verità un ufficiale che chiedeva dei documenti). Ciò che Benito Mussolini aveva minacciato ma non fatto col famoso discorso sulla possibilità di trasformare le aule sorde e grigie delle camere in un accampamento per i suoi manipoli, il giudice Gerardo Colombo l'ha osato.

Molti ricordi si affollano alla memoria: il famoso "La guardia è stanca" con cui fu sciolto il parlamento russo ad opera dei bolscevichi nel corso della rivoluzione d'ottobre, il discorso di Cromwell al parlamento inglese "Questo non è il parlamento del regno ma un'accolita di furfanti", l'irruzione dei soldati di Napoleone nel parlamento francese ecc.

E, venendo in tempi più recenti, non è possibile dimenticare il Colonnello Tejero che putiferia nel parlamento spagnolo col suo cappelluccio da carabiniere.

La reazione dei compagni socialisti, la cui fedeltà alle istituzioni repubblicane e, in particolare, alla maestà del parlamento è ben nota, non poteva mancare. Finalmente abbiamo le prove che i giudici milanesi sono nemici delle assemblee elettive, elementi eversivi, uomini dei "poteri forti" volti a combattere la "democrazia".

E la maggioranza ha risposto alla provocazione con la dovuta forza: il governo ha avuto, nel corso della votazione sulla fiducia, un consenso di tutto rispetto. Non è facile evitare di pensare che molti deputati della maggioranza, quando hanno votato, abbiano tenuto conto del fatto che una crisi di governo ed un eventuale ricorso alle ele-

continua a pag. 4

LA MORALE CONTRO LA SCELTA

Storia di Carla, una donna come tante

Eccoci davanti ad una vera e propria guerra e come tutte le guerre ogni mezzo è lecito, anche quello più squallido, l'essenziale è che l'obiettivo venga centrato. Il nemico in questo caso è LA LIBERTA' DELLA DONNA: bisogna cercare di portare ordine, come dice il vescovo Peresin dell'Aquila: "se la società va a rotoli è colpa delle donne che rifiutano gli impegni domestici, sono alla ricerca di comodità materiali e godimenti immediati, si rifugiano nel lavoro invece di stare a casa, a procreare". Come l'ultimo documento dei vescovi che mette sullo stesso piano gli omicidi della criminalità organizzata e le interruzioni di gravidanza. Generalizzato è l'attacco alle leggi in materia d'aborto, dagli Stati Uniti alla Polonia, agli altri Paesi dell'Est, ed è attraverso la loro revisione in senso chiaramente restrittivo

continua a pag. 4

Contro il maxidecreto (non) Amato
SCIOPERO DI CARNEVALE GIOVEDI' (CRAXO) 18 FEBBRAIO SCIOPERO *DELL'INTERA GIORNATA*
e manifestazione-sit in, h. 9.00, sotto il Ministero della Pubblica Istruzione, v.le Trastevere
OCS-Unicobas

MANIFESTAZIONE ANTIMILITARISTA A PESCHIERA
DOMENICA 21 FEBBRAIO

In solidarietà con GUIDO CERAGIOLI e tutti i non-sottomessi imprigionati

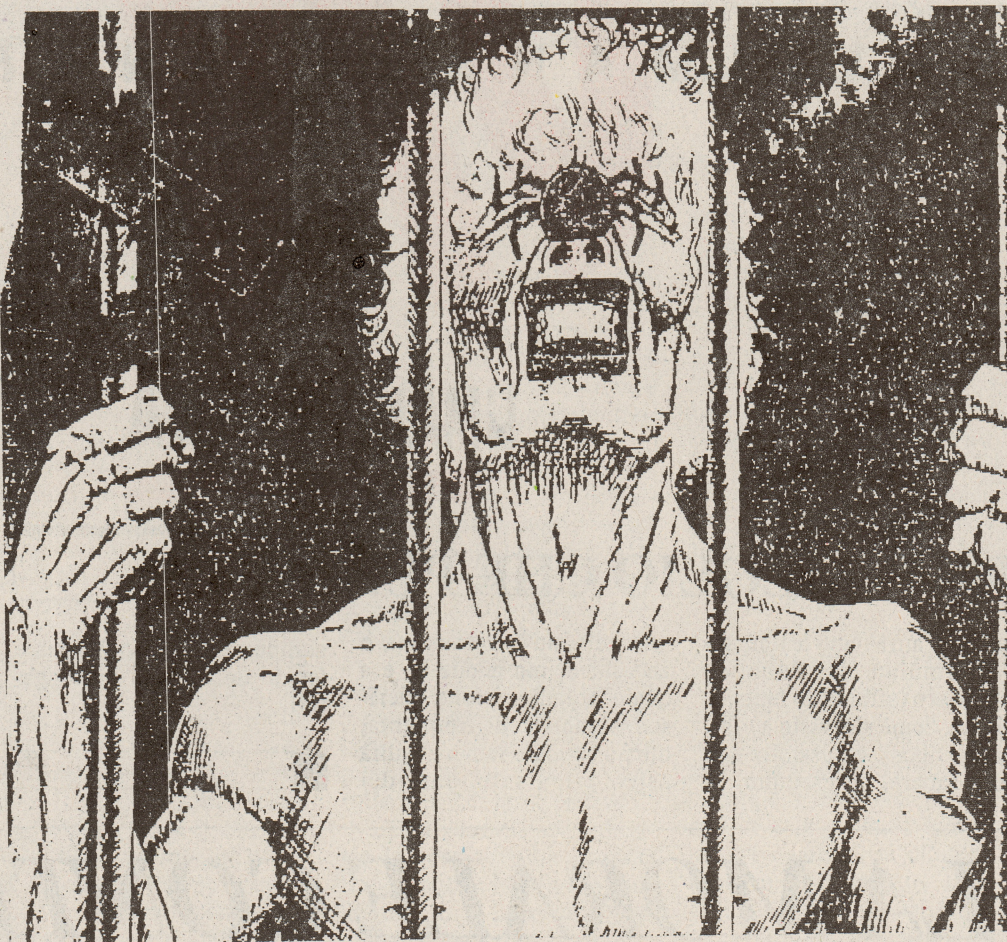
MESSINA: IL MANICOMIO MANDALARI, I REPARTI PSICHIATRICI, LE CLINICHE PRIVATE, GLI AMBULATORI

A Messina la psichiatria può contare, oltre che sul manicomio, tristemente famoso e ripetutamente oggetto di indagini giudiziarie, dei due reparti ospedalieri del Margherita e del Piemonte, nonché di numerosi studi privati di psichiatria e di ambulatori gestiti da sedicenti "specialisti in malattie nervose e mentali" che non si capisce mai se sono psichiatri o neurologi, e viene sempre il sospetto che l'ambiguità sia voluta per farsi credere specialisti in due campi che dovrebbero essere abbastanza distinti, quello scientifico delle malattie fisiologiche del sistema nervoso e quello para-scientifico (o forse meglio fantascientifico) delle "malattie mentali", entità astratte che gli stessi psichiatri non definiscono se non in una maniera molto vaga.

Sul manicomio c'è ben poco da dire di nuovo e di originale rispetto alle cronache che si leggono periodicamente sui giornali rispetto a tali strutture in varie parti d'Italia per cui eviterò di soffermarmi sulla qualità dei pasti, la sporcizia delle lenzuola e l'inadeguatezza delle strutture; queste cose, purtroppo, pur se a conoscenza di tutti, non hanno mai messo in discussione la psichiatria e gli psichiatri.

Piuttosto preferisco segnalare la vicenda della zia di un mio collega d'università che è stata rinchiusa perché non voleva farsi suora come le voleva invece imporre la famiglia, o di quelle persone, magari figli di ricoverate, entrate in manicomio in tenera età e rovinate, fatte letteralmente uscire pazze da una struttura che la pazzia pretende di curarla.

La vicenda di Pippo, un signore anziano rinchiuso perché affermava di aver ucciso il padre e dovere andare in carcere; in realtà non è un assassino, né tantomeno un pazzo (anche se l'aspetto e il comportamento sono normalissimi, se non fosse quella balbuzie e quel tremore provocati probabilmente da decenni di "cure" con gli psicofarmaci), semplicemente, come lui stesso dice quando glielo chiedo, si sente colpevole di avere fatto morire il padre di dolore, e ha voglia di espiare la sua colpa.

Io dico che avremmo bisogno di uomini come questo che sentono sulla coscienza il peso del dolore provocato agli altri in un paese governato dal regime delle tangenti e della mafia; Mario Chiesa non è pazzo, Pippo invece sì, soffre di "disturbi dell'ideazione". E intanto quando si lamenta con noi che le medicine gli fanno male, che gli causano dolori e sofferenze e ci chiede una mano per fare pressione sui dottori, l'unica cosa che otteniamo è che la sua dose di farmaci viene aumentata: come punizione per lui che frequenta degli "elementi pericolosi" (cioè noi) e come avvertimento per noi che non possiamo fare niente.

Certo dava tanto fastidio agli psichiatri del Mandalari in presenza di quei cinque o sei ragazzi che parlavano coi pazienti, li "istigavano" a valersi dei propri diritti, gli dicevano che volevano aiutarli ad uscire di lì. O forse è meglio dire che la tanto celebrata "abolizione dei manicomi" in realtà sembra una presa in giro perché se in teoria nessun nuovo paziente può essere più ammesso in quella struttura, è altrettanto vero che uno dei reparti è stato trasformato in day-hospital e che lì la gente sta molto più delle due settimane massime previste dalla legge, a volte anche mesi (bisogna ammettere che tali situazioni però sono spesso imputabili in gran parte alle famiglie che non vogliono più riprendersi il "paziente").

Solo un'ultima cosa è da ricordare, che secondo un'analisi degli stessi dottori del Mandalari fra i degenti di tale istituto un buon 20% ha bisogno solo di assistenza geriatrica; che vuol dire questo, che la malattia mentale è scomparsa? Che forse non l'hanno mai avuta? Che ormai sono condannati a vivere in quel posto perché gli è impossibile ormai rifarsi una vita da un'altra parte? Da notare che per la psichiatria la "malattia mentale" non si può curare definitivamente, ma solo mitigarne gli effetti.

Del reparto psichiatrico del Piemonte parlerò più diffusamente in seguito, per quanto riguarda quello del Margherita posso solo dire che da quel poco che ho visto ho notato un comportamento abbastanza umano da parte dei medici che in genere cercavano di tenere lì dentro i pazienti non più di una settimana.

Ma quello che non si può immaginare è quello che succede nelle cliniche private al di fuori di ogni possibile controllo e sorveglianza così come negli ambulatori degli psichiatri. Nelle cliniche private forse per alcuni aspetti si sta meglio che nelle strutture pubbliche, ma è difficile stabilirlo, l'unica cosa certa è che nessun "malato" gradisce molto la reclusione, tant'è che l'anno scorso un ragazzo ventenne è morto congelato durante la fuga disperata da una clinica.

Di quello che succede nelle altre strutture ospedaliere si può facilmente immaginare che c'è poco da stare allegri, tanto più che ormai psicologi, neurologi e psichiatri sono sempre più accomunati dalla pratica di prescrivere psicofarmaci (e non sarebbe meglio parlare di droga chimica?) a tutto spiano. Ma nonostante il segreto e la riservatezza che in genere caratterizzano queste storie ogni tanto capita di conoscere qualcuno che le ha vissute in prima persona, e allora le supposizioni prendono consistenza nell'orrore della realtà.

La psichiatria a 13 anni

UN'INTERVISTA A CHI NE E' USCITO FUORI

D: *Quando sei andato per la prima volta da uno psichiatra e perché ti ci hanno portato?*

R: La prima volta sono andato a tredici anni e il perché è difficile da capire tuttora. Semplicemente ho avuto un periodo in cui ho rifiutato la scuola, ero arrivato tardi a un esame perché ero stato male e ho avuto un periodo di nervosismo, mia madre penso mi abbia visto che tremavo sul divano un pomeriggio a causa dello stress nervoso e ha pensato di portarmi dallo psichiatra perché credeva che tutti i problemi che avevo in quel momento potesse risolverli uno psichiatra, una mentalità molto diffusa. Sono andato da uno psichiatra e non è che mi abbia detto qualcosa di particolarmente preciso, mi ha dato subito degli psicofarmaci da prendere.

D: *Quello psichiatra ti ha dato una diagnosi?*

R: No, mi dato una cura più che una diagnosi, perché quello che interessa a loro è soprattutto la cura. Comunque ho cambiato molti psichiatri, all'inizio presi il serenase e questa cura mi rimase per un periodo molto lungo di tempo e mi ha portato molti problemi a livello fisico.

Dopo di che ho cambiato e sono andato anche da uno psicologo il quale non mi ha prescritto psicofarmaci però a questo punto bisognerebbe parlare di un altro aspetto che emerge in certe questioni, e cioè la tendenza a fregare i soldi allungando anche le visite. Questo psicologo stava facendo tutta una sua analisi su quelli che erano stati i problemi non solo miei nel rapporto coi miei genitori, ma anche dei miei genitori quando hanno deciso di mettermi al mondo, andando molto indietro nel tempo e praticamente allungando il brodo, però non è che lui così stesse arrivando a niente di particolare.

Mi è capitato di uscirne in qualche modo con una reazione nei confronti della psichiatria e in ogni caso del fatto di essere analizzato, cosa che mi creava ulteriormente una situazione di malattia, perché il fatto di essere continuamente considerato un malato alla fine me lo faceva pure credere tanto più che prendevo quelle sostanze che avevano una serie di reazioni particolari; ero condizionato praticamente nella mia vita giornaliera.

D: *E tutto questo è durato per quanto?*

R: Questo è durato per poco più di un anno.

D: *E a parte lo psicologo, c'erano degli altri psichiatri che facevano qualcos'altro oltre a prescrivere medicine?*

R: C'era anche chi dava delle diagnosi, uno psichiatra mi ha detto che ero ciclotimico, quindi che era normale che attraversassi questi cicli di depressione, però non mi hanno spiegato effettivamente cos'era questa malattia, anzi anche lui mi ha detto che non aveva le cognizioni precise di questa malattia.

Allora bisogna vedere fino a che punto queste malattie che loro dicono di identificare sono delle vere malattie e qual'è la base scientifica dei loro discorsi, perché la malattia per quanto mi concerne è basata su dei dati riscontrabili in maniera molto precisa all'interno dell'organismo di una persona.

Si può chiaramente stabilire se una persona ha una lesione cerebrale, però definire una persona schizofrenica, paranoica, ciclotimica, maniaco-malinconica... sarebbe molto interessante sapere un poco a cosa corrispondono queste definizioni.

D: *Accennavi prima ai danni che ti causavano gli psicofarmaci...*

R: Sì, lo psicofarmaco che io prendevo era quello più diffuso che era il serenase e delle altre gocce di calmanti, le EN mi pare, comunque i danni maggiori me li procurava il serenase ed erano danni connessi alla mia capacità di muovermi, sia nel camminare, sia nel parlare a causa del fatto che mi si bloccava la lingua, e poi non riuscivo bene a identificare dove mi trovavo, cosa facevo, chi ero... una spersonalizzazione completa che è quella che si vede in tutti i cosiddetti luoghi di cura come i reparti di psichiatria degli ospedali, i manicomi eccetera.

D: *Le pillole le prendevi spontaneamente o ti forzavano?*

R: Io le prendevo perché, vista l'età venivo convinto in qualche modo che queste pillole le dovessi prendere, la dipendenza dai genitori, più che naturale a quell'epoca, mi convinceva a prendere queste pillole come una qualsiasi altra cura che veniva dal medico. Il problema è che molte persone sono condizionate dall'autorità dello psichiatra come medico, cioè viene fatto passare uno psichiatra come medico cosa che non è assolutamente vera.

D: *Che giudizio dai dei vari psichiatri che ti hanno seguito.*

R: Io dico che c'è qualcuno in giro che ha un minimo di professionalità nel non approfittare delle situazioni.

C'è stato pure uno psichiatra che ha detto a mia madre che fondamentalmente il mio problema era lei che era troppo apprensiva. Comunque in linea di massima quello che interessa agli psichiatri è diffondere alcuni medicinali, mi ricordo ancora quella visita la fretta con cui lui ha prescritto quel medicinale che poi ha continuato a darmi nonostante gli effetti che causava; in realtà il serenase è una medicina che presenta (come si può leggere nel foglietto allegato alla confezione) degli effetti collaterali da sconsigliare assolutamente la sua diffusione in farmacia.

D: *Com'è poi che sei riuscito a uscire da queste storie?*

R: Ne sono uscito volontariamente come si può uscire che so, dall'eroina, anche se penso che con l'eroina sia peggio. Semplicemente mi sono rifiutato di prendere quei farmaci e sono andato anche contro mia madre che era la persona convinta che quelle medicine dovessi prenderle, mio padre era invece più o meno dalla mia parte.

D: *Ci hanno poi più riprovato a farti prendere degli psicofarmaci?*

R: Ogni tanto è capitato in qualche momento di stress o di esaurimento perché quando il concetto di psichiatria all'interno di una famiglia viene accettato è difficile per le persone pensare che appunto in tali momenti non bisogni ricorrere alla psichiatria.

D: *C'è altro che vorresti dire?*

R: Sì, ultimamente quando ho avuto delle crisi di nervi ho preso delle medicine omeopatiche, che si basano sicuramente su tutt'altri principi. E poi vorrei dire che se mi sono impegnato in questi anni a lottare contro istituzioni come il manicomio o altre cose simili devo certamente "ringraziare" la psichiatria, nel senso che il rendermi conto di come possa essere ridotta una persona quasi completamente normale, diciamo così, di come possa essere ridotta quasi a una larva umana come stava succedendo a me, mi ha fatto capire che bisogna intraprendere delle azioni vere e proprie di forza contro questi luoghi e contro la psichiatria, che per me è più un'ideologia che una medicina, è uno strumento di controllo, di sopraffazione della personalità..

(I materiali di questa pagina sono tratti dal documento "I lager della psichiatria" curato dal "Comitato di base contro la psichiatria" di Messina)

CANNONI UMANITARI

Realtà e disinformazione dietro l'intervento in Somalia

L'operazione "Restore hope" (Ridare speranza) è stata puntualmente preparata attraverso un bombardamento televisivo e fotografico (durato alcuni mesi) fatto di raccapriccianti immagini di bambini ridotti allo stremo da fame e miseria. Si tratta, ci ha detto la propaganda che traboccava dai televisori e dai giornali, di salvare vite umane: vite di bambini, di donne, di uomini infiacchiti dalla fame e dalla tirannia. E così gli abili organizzatori del consenso sono riusciti a far dimenticare alla gente che nel mondo ci sono centinaia di migliaia di bambini, di donne, di uomini che muoiono ogni giorno nella più assoluta indifferenza perché hanno la sfortuna di vivere in luoghi che non interessano gli strateghi degli stati e del capitale e perché i loro tiranni (spesso anche peggiori dei pur disprezzabili Barre, Morgan, Aidid, Mahdi ecc.) sono schierati dalla parte degli interessi occidentali e americani.

Ma la campagna di quei giorni è anche riuscita a nascondere alla gente che la miseria del Terzo mondo non è una "calamità naturale", ma il risultato di un sistema internazionale nel quale i paesi del sud del mondo (tragicamente definiti "in via di sviluppo") divengono sempre più poveri anche a causa delle manovre di "riaggiustamento strutturale" volute dalle maggiori organizzazioni finanziarie internazionali (Banca mondiale e Fondo monetario) saldamente controllate dagli Stati Uniti.

Comunque oggi quella campagna di disinformazione sembra lontana, anzi lontanissima. Le immagini dei bambini agonizzanti per fame sono state rapidamente sostituite da quelle dei giovanottoni in tuta mimetica di marines, parà o legione straniera. Come d'incanto la fame in Somalia è stata vinta, o almeno così ci viene detto.

La realtà è diversa. Come ha dimostrato Rakiya Omar nel suo articolo su "Africa Watch", ripreso dal Manifesto dell'11 dicembre, la situazione somala era stata drammatizzata ad arte per favorire il consenso all'intervento militare. In Somalia si moriva (e si muore) di fame e di tirannia, specie a Mogadiscio e nella zona di Bardera, invasa dal generale Morgan, uomo di Barre armato e sostenuto dal Kenya, ma le cifre delle vittime erano state appositamente esagerate.

Sempre secondo Omar era falso che la maggior parte degli aiuti non arrivava a destinazione. "L'organizzazione Save the children - ha scritto nel citato articolo - ha distribuito 4.000 tonnellate di alimenti a Mogadiscio senza perdere un solo sacco. Altre agenzie che lavorano a stretto contatto con i somali lamentano perdite fra il 2 e il 10% al massimo. Lavorare con i somali è la chiave del successo".

Difendere gli interessi petroliferi americani in una regione che secondo uno studio della Banca mondiale ha grosse potenzialità estrattive; confermare l'importanza, anche "umanitaria", dell'imponente macchina militare; controllare una regione strategicamente importante; ribadire la capacità americana di intervenire sempre e ovunque nel mondo: questa alcune chiavi di lettura dell'operazione "Restore hope".

In questo quadro il ruolo del contingente italiano, all'inizio marginale, rischia di divenire centrale nel breve periodo. Gli americani, si sa, sono contrari ad interventi di "guarnigione" (ed infatti si sono sempre rifiutati di partecipare alle missioni di interposizione dei caschi blu dell'ONU); si tratta di missioni troppo pericolose e il Pentagono è contrario a rischiare i suoi soldati in operazioni di polizia. Niente di più probabile che in Somalia rimanga un contingente dell'ONU (costituito da soldati pakistani, egiziani, marocchini ecc.) un contingente italiano, destinato ad assicurare la "normalizzazione".

Probabilmente, quindi, a parà e marò toccherà il lavoro più difficile e pericoloso: contribuire alla seconda colonizzazione della Somalia. La Somalia Vietnam Italiano?

Gabriel

Tangentafrica

Fra il 1981 e il 1989 l'Italia ha donato al regime di Siad Barre circa 3mila miliardi di "aiuti allo sviluppo". In realtà questa notevole massa di denaro è stata solo una forma di "aiuto" ad imprese, aziende, istituzioni italiane legate al Partito Socialista e alla Democrazia Cristiana. Si è trattato di un banchetto colossale fatto di interventi spesso mastodontici, di cui non è rimasto nulla: così la fabbrica di fertilizzanti (60 mld); così la conceria dello stilista Trussardi (13 mld); così il nuovo mattatoio di Mogadiscio (8 mld); così lo zuccherificio (30 mld); così la strada per Basoa (300 mld); così i tre pescherecci oceanici (65 mld); così i silos in vetroresina (8 mld) ecc. L'elenco sarebbe ancora lungo come lungo è l'elenco delle schifezze compiute dal regime demosocialista che ha governato l'Italia negli anni '80, con la sostanziale complicità di tutte le forze politiche di opposizione e l'interessato sostegno del mondo degli affari.

(Tratto da "Dossier Somalia" del Comitato di solidarietà al popolo somalo di Livorno)

Gli "aiuti americani"

L'amministrazione americana ha nell'anno fiscale 1991-92 destinato alla Somalia 145.000 tonnellate di viveri. Si tratta di un quantitativo ingente, in pratica il 57% dell'intero ammontare degli aiuti internazionali. L'obiettivo dell'U.S. Foreign Disaster è però tutt'altro che disinteressato: esso vuole ottenere un rilancio dell'economia di mercato attraverso un sapiente dosaggio di distribuzione gratuita e di vendita ai commercianti locali. E' in questo contesto che è stata concepita l'operazione "Restore hope": essa corrisponde ad una definizione politica ed economica dell'aiuto alimentare visto come un sistema destinato a rilanciare l'economia di mercato, a reinserire la Somalia nel mercato capitalistico mondiale sotto l'egida e la tutela americana. Dietro ai grandiosi programmi umanitari e agli interventi militari c'è il disegno di riorganizzare le economie locali dei paesi del Terzo mondo in modo da agganciare le singole produzioni nazionali al sistema globale per eccellenza: il capitalismo.

G.

Quei miliardi dati alla Caritas

Nella lunga lista delle società e istituzioni coinvolte nella scandalosa gestione degli "aiuti allo sviluppo" alla Somalia appare anche la Caritas. Fra il 1987 e il 1988 l'elefantiaca associazione caritativa cattolica (notoriamente molto vicina alla Democrazia Cristiana) ha ricevuto due miliardi e mezzo di lire per "ristrutturazione dell'ospedale di Carioley". Tale ristrutturazione appare collegata ad un altro "aiuto" finalizzato alla "fornitura di attrezzature" sempre per l'ospedale di Carioley, acquistate dalla società "Kontron Instruments" (1270 milioni). Due miliardi e mezzo sono tanti; con 2.500 milioni si possono fare moltissime cose in un ospedale di un paese del Terzo mondo. In pratica lo si costruisce ex-novo. Ma l'ospedale di Carioley aveva bisogno di essere ricostruito? Sembrerebbe di no visto che fra il 1985 e il 1986 la Direzione Generale della Cooperazione allo sviluppo italiana aveva destinato circa un miliardo (precisamente 1.002 milioni) al "miglioramento ospedale Carioley, regione basso Schebeli". Evidentemente qualcosa non torna. Che fine hanno fatto i soldi donati dallo Stato italiano alla Caritas?

G.

In breve dalla Svezia

GLI EFFETTI DELLA CRISI

Alla metà dell'estate scorsa è stato raggiunto, in Svezia, il più alto tasso di disoccupazione mai registrato. In luglio la cifra superava i 360.000 lavoratori e continuava ad aumentare.

Il governo non si è espresso né sull'obiettivo di mantenere un numero di disoccupati costante, né su quello opposto. Per il momento tanto il governo che gli imprenditori utilizzano al massimo "la coscienza di crisi" esistente nel paese, intensificando il movimento di capitali sul mercato internazionale e la progressiva riduzione del settore pubblico.

Si chiudono biblioteche, le scuole si privatizzano, l'assicurazione di malattia e l'indennità di disoccupazione vengono ridotte. L'aumento dei salari è congelato, in seguito all'accordo tra le organizzazioni padronali e quelle sindacali, mentre, tra breve, gli affitti subiranno un forte rialzo.

I fallimenti hanno gravato sullo stato e sulle banche. Fino a questo momento sono poche le banche che sono riuscite a sopravvivere senza l'aiuto dello Stato mentre la rendita dei prestiti bancari stranieri (soprattutto giapponesi) è aumentata a causa della poca fiducia che incontrano oggi le banche svedesi.

La SAF (Associazione svedese degli imprenditori) ha fatto pubblicare inserzioni a tutta pagina sulla stampa, indirizzandosi agli impiegati, invitandoli "alla prudenza e alla comprensione" per il mancato aumento dei salari, il licenziamento di personale, i giorni di malattia non pagati ecc.

Scioperi e proteste contro i tagli nel servizio pubblico

Due notti "meravigliose" sono servite ai quattro partiti della coalizione che governa la Svezia (liberali, conservatori, Democratici Cristiani e Partito del Centro) per definire, insieme al principale partito d'opposizione (Socialdemocratico), il "pacchetto di crisi". Con questi due accordi si decide ciò che si toglie ai lavoratori per darlo agli imprenditori. La quota pagata dall'impredintore viene diminuita a beneficio dei capitalisti, mentre i lavoratori pagano con i forti tagli nei servizi sociali. La ricompensa quando uno si licenzia, due giorni in meno di ferie e l'aumento delle imposte sugli alimenti.

Durante una notte si decide che 40.000 milioni di corone passano dalle tasche dei lavoratori a quelle degli imprenditori. E' un attacco duro, aperto e brutale, come non si vedeva da molto tempo, contro i lavoratori svedesi. Da notare che all'accordo ha partecipato Stig Malm, dirigente del sindacato riformista LO appartenente al direttivo del partito socialdemocratico.

Precedentemente la LO, insieme ad un parte del sindacato degli impiegati, ICO, aveva indetto per il 6 ottobre una grande giornata "di giustizia" per protestare contro le riforme imposte dal governo conservatore/liberale ai lavoratori: una buona opportunità per riunire i lavoratori all'interno del partito socialdemocratico. Nel corso della manifestazione gli oratori della LO hanno incontrato difficoltà nello spiegare la situazione ai loro aderenti; una manifestazione comunque molto partecipata, come non si vedeva da molto tempo. A Stoccolma hanno partecipato 15-40.000 persone. Il giornale di destra ha riferito della partecipazione dei sindacalisti della SAC (l'organizzazione sindacale libertaria svedese): "In mezzo al corteo... vi era un gran numero di sindacalisti con le bandiere rosso-nere. Le loro richieste non presentavano dubbi né false moderazioni: Sciopero Generale subito!".

(dal bollettino informativo della SAC svedese n.3/4-92)
a cura della C.R.Int.-Milano

Livorno: Dossier Somalia

Realizzato dal "Comitato di solidarietà al popolo somalo" di Livorno, il "Dossier Somalia" è costituito da una serie di interventi di aderenti al Comitato ("Interventismo umanitario e solidarietà internazionalista" e "Ridare la speranza...") e da alcuni articoli pubblicati da "Il Manifesto", "Umanità Nova" e "Il Venerdì di Repubblica", ritenuti utili ad una corretta comprensione degli avvenimenti somali, dalle responsabilità degli "aiuti" (civili e militari) italiani alle ferite lasciate dal colonialismo nell'intero continente africano.
Chi desiderasse ricevere il dossier può richiederlo a "Comitato pro-Somalia", presso Federazione anarchica, via degli Asili 33, 57126 Livorno, accludendo lire 3.000 in francobolli di piccolo taglio. Allo stesso indirizzo si possono richiedere informazioni sull'attività del Comitato.

Comitato pro-Somalia

Riunioni

Firenze: "Sovversivi in Toscana".

Incontro presso la sede del MAF, vico del Panico, Giovedì 18 febbraio, ore 21, sul libro di Giorgio Sacchetti: "Sovversivi in Toscana 1900/19". Sarà presente l'autore.

Reggio E.: Collettivo Prometeo

Il Collettivo Prometeo, gruppo autogestito, nongerarchico, antifascista ed antimilitarista, composto da studenti e giovani lavoratori, si riunisce tutti i sabati pomeriggio alle 16 in via dell'Aquila 2 a Reggio Emilia. Per informazioni tel. 0522.454281.

Livorno - Movimento studentesco

Ogni giovedì alle ore 18 si riuniscono nel salone di via degli Asili 33 studenti medi e universitari per portare avanti la lotta contro la manovra Amato, per l'autorganizzazione di lavoratori e studenti, per la riappropriazione degli spazi sociali.

Mov. studentesco

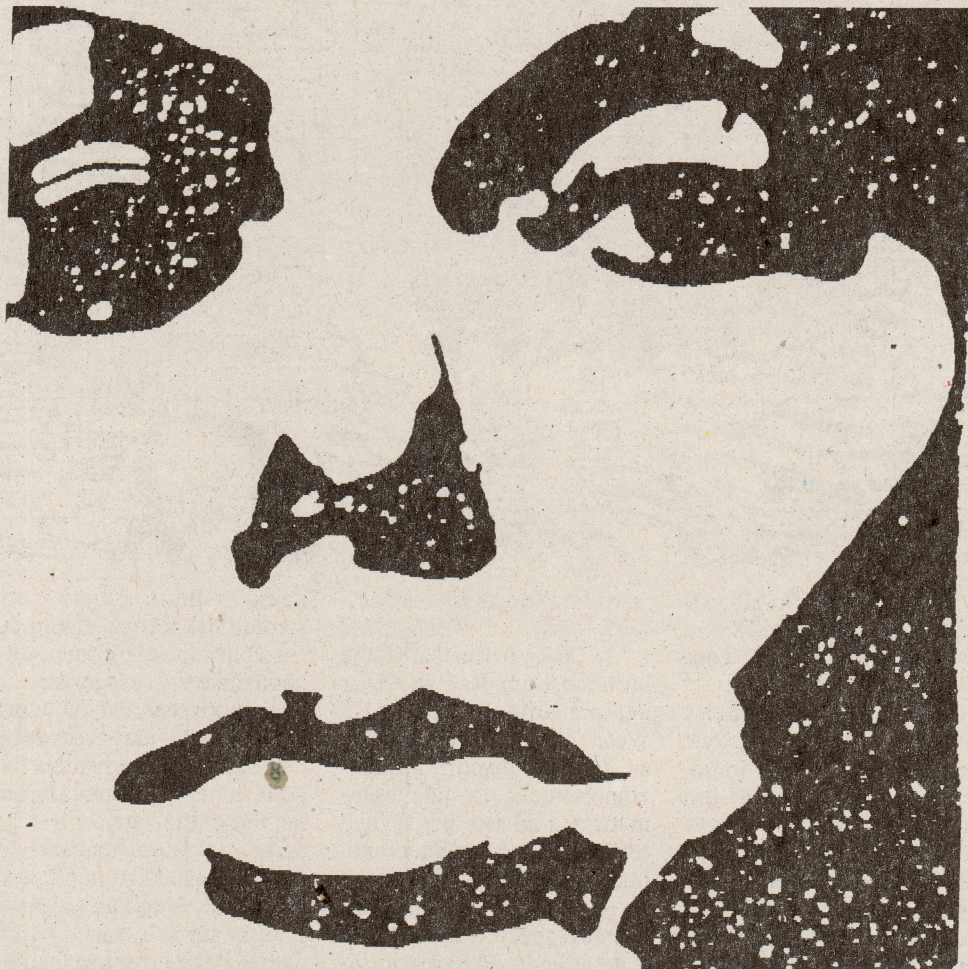
dalla 1ª pagina

LA MORALE CONTRO LA SCELTA
Storia di Carla, una donna come tante

che si tende a colpire l'autodeterminazione e la libertà di scelta della donna.

Ma la chiesa non è sola in questa campagna. Lo stesso Occhetto, nel luglio scorso, ha detto a proposito della legge sull'aborto che occorre un "intervento riformatore, paziente e concorde": su che cosa e perché è ovvio, un'ennesima ricerca di alleanza con la DC. Anche la Lega è d'accordo a dar battaglia: "la 194 non va, deresponsabilizza la donna e la società e più che modificarla è meglio rifarla." Come, possiamo, anche con poca fantasia, immaginarlo.

Difficile è dover difendere una legge, la 194, nata come risposta delle forze politiche (o ancor più come mediazione tra uomini e donne) all'emergere di una soggettività femminile che portava con forza nelle piazze un problema fino allora nascosto e negato, ma riconosciuto da donna a donna. Bensì siamo sempre più convinte che l'aborto sia un momento di grosso conflitto tra illibertà da una parte e di esercizio di libertà di scelta dall'altra e come tale debba rimanere 'aperto' e non regolamentato e statalizzato: solo con la conquista di maggior libertà per tutti, senza tagliare il confronto e lo scambio di esperienze tra donne possiamo pensare al superamento dell'aborto. La depenalizzazione e l'assistenza nelle strutture pubbliche è l'unica via praticabile. Non è accettabile né tantomeno pensabile che altri (medico, confessore, psicologo o marito) possano scegliere ciò che è possibile e vivibile per noi.

Ho sentito sgomento e anche ribellione nelle parole di molte donne per l'ultima storia triste, penosa, e per molti utile di Carla Levati, morta di cancro il 25 gennaio a soli 28 anni, in un paesino del bergamasco, subito dopo il parto cesareo di un feto di sei mesi, morto a sua volta dopo una decina di giorni, dopo aver subito anche lui la sperimentazione della classe medica.

Penso che tutto ciò non sia stato causale e dovremmo riflettere molto sul ruolo svolto dal confessore e dal marito di Carla. Ed ecco i giornali: "Carla, donna o Santa?", "Grazie Carla!", intere riviste le hanno dedicato pagine intere, copertine, come Famiglia Cristiana ed altre. Casini del "Movimento per la vita", tenace antiabortista, presenta lo stesso giorno in cui Carla muore (e la notizia esce sui giornali) una nuova proposta di legge contro l'aborto (che si aggiunge peraltro alle 10 già presentate) con un tempismo a dir poco strabiliante. Che ruolo hanno poi avuto Don Bruno, il vescovo Parovisi, il Papa con un suo telegramma alla famiglia?

Hanno subito avuto tante cose da dire, tante preghiere e prediche da fare a noi tutte, tutte colpevoli, perché tutte avremmo operato, credo, una scelta diversa. Ma chissà se quella di Carla è stata davvero una scelta ? Chissà se Carla era a conoscenza del rischio che correva in modo così chiaro? Perché non pensare che solo la classe medica e il marito, magari, conoscessero con certezza il suo reale stato?

Tre anni prima era apparso un melanoma poi estirpato. E ciò che non è chiaro è come mai una ragazza con una vita già difficile, con un'esperienza di orfana vissuta a 11 anni, decida la stessa sorte per suo figlio di 10 anni (concepito quindi a 17 anni). Che strano: far ripetere a suo figlio la propria esperienza di solitudine. Perché rischia poi con una gravidanza? E' una donna che chiaramente non può prendere la pillola anticoncezionale, visto il suo stato di salute, una donna che vive in un piccolo paese bianco, e perché il bravo Valerio Ardenghi, il marito, non provvede lui; come fa poi a scegliere lui (oggi considerato un eroe) assieme a lei, la sua morte? Che strano amore il suo. Perché le sorelle non sono volute entrare in questa storia e tantomeno rendere pubbliche le loro idee rilasciando interviste a destra e a manca come ha fatto lui? forse avrebbero preferito un'altra storia per la propria sorella?

E noi perché accettiamo tutto ciò che ci sbattono davanti solo strumentalmente?

Ribelliamoci alla morale che tanti vogliono imporci con questa storia, tutta ancora da leggere.

Mariella

dalla 1ª pagina

IL REICHSTAG BRUCIA?

zioni avrebbe determinato la fine di un'immunità parlamentare che, volere o volare, è l'ultimo ostacolo che si frappone fra loro e San Vittore. Il giudice Colombo, insomma, sarebbe stato un involontario supporter del governo e l'arrivo del baldo finanziere un fattore di stabilità politica.

Credo che i fatti recenti confermino il carattere di fondo dell'attuale stato del quadro politico: un parlamento alla frutta, un governo forte della debolezza del parlamento, un'opposizione impotente e inutile, una pressione sul ceto politico che, senza alcun bisogno di pensare a complotti, ne accelera la putrefazione.

Se è divertente, perché negarlo, vedere Bokassa Craxi trattato con i mezzi di cui tanto si era servito contro i suoi avversari, è anche opportuno non sottovalutare le implicazioni dell'attuale crisi di regime.

Da una parte, il linguaggio della politica è sempre più privo di senso, pura emissione di suoni demenziali, scambio di accuse reciproche fra di loro simili (complotto, operazione di destra, espropriazione della volontà popolare ecc.). Bossi può accusare i servizi segreti di volerlo uccidere e Craxi può accusarli di complottare contro di lui e sono altrettanto credibili per chi vuol credere loro. Leghisti e democristiani possono esaltare le rispettive radici popolari, retisti, verdi, demosinistri e neocomunisti possono fare le giunte con i democristiani o con i leghisti, postcomunisti possono discettare con i neofascisti ecc.

Dall'altra, il circo equestre parlamentare viene ridimensionato a favore sia dell'esecutivo con l'uso massiccio di decreti legge, leggi delegate ecc., che a favore degli altri settori dell'apparato dello stato: magistratura, esercito, polizia ecc.

La costituzione materiale della seconda repubblica si va, insomma, disegnando più grazie alle vicende giudiziarie e alla pratica quotidiana di governo che sulla base delle riforme elettorali.

Noi non siamo, questo viene da sé, né nostalgici della prima repubblica né fautori della seconda.

Ci interessa, però, cogliere le possibilità di movimento, di lotta, di innovazione politica e culturale che questo passaggio apre e misurarci, altrove rispetto al circo equestre parlamentare, rispetto a queste possibilità.

Edoardo Borgese

dalla 1ª pagina

SORVEGLIARE E' MEGLIO CHE PUNIRE

Ma il controllo non riguarda solo gli imputati, ma tutta l'area interessata e coinvolta in un tale processo collettivo. Ecco quindi l'assillante presenza di fotografi e videooperatori della "scientifica" davanti al tribunale per individuare, anche visivamente, e intimidire quanti vi si recano per manifestare solidarietà e partecipazione.

Dopo il rituale controllo dei documenti, tale opera viene esercitata anche all'interno del cosiddetto palazzo di giustizia, durante le udienze, attraverso poliziotti e poliziotte in borghese (talvolta con abbigliamenti davvero paradossali!) che mischiati tra il pubblico origliano, spiano e si annotano mentalmente la fisionomia dei "sovversivi", vecchi e nuovi, su suggerimento ed indicazione dei colleghi più anziani. Anche la semplice amicizia diventa così motivo di sospetto.

Ma un mega-processo serve anche a verificare il collegamento e il radicamento sociale di certi settori "a rischio", valutando attestati e mozioni di solidarietà da parte di realtà operaie, ambienti studenteschi, associazioni, partiti di sinistra ecc. Particolarmente gradite appaiono, ovviamente, autodenunce di massa e raccolte di firme (cioè di nominativi), solitamente promosse dai democratici.

Così alla fine di un processo, si può anche assolvere tutti e fare così una bella figura davanti ad un'opinione pubblica che continuerà a credere che vive nel paese più libero del mondo, convinta più che mai che chi rispetta la legge non ha niente da temere dallo Stato. Lo scopo principale è stato infatti raggiunto: tenere sotto controllo ogni sintomo di opposizione, costringere all'autodisciplina una quantità di soggetti non subordinati, criminalizzare il dissenso, far sprecare tempo, energie e denaro a quanti vorrebbero dedicarsi allo sviluppo di lotte e di movimenti in antitesi a questa società che "loro" sono pagati per difendere.

Ma è un gioco che, non s'illudano, funzionerà sempre meno: senza rendersene conto sono già circondati da nemici, senza nome e senza volto.

Un Prolet

ORESTE, DOVE VAI?

"Se dovessi definirmi oggi, userei il termine, senz'altro più comprensibile, di libertario."

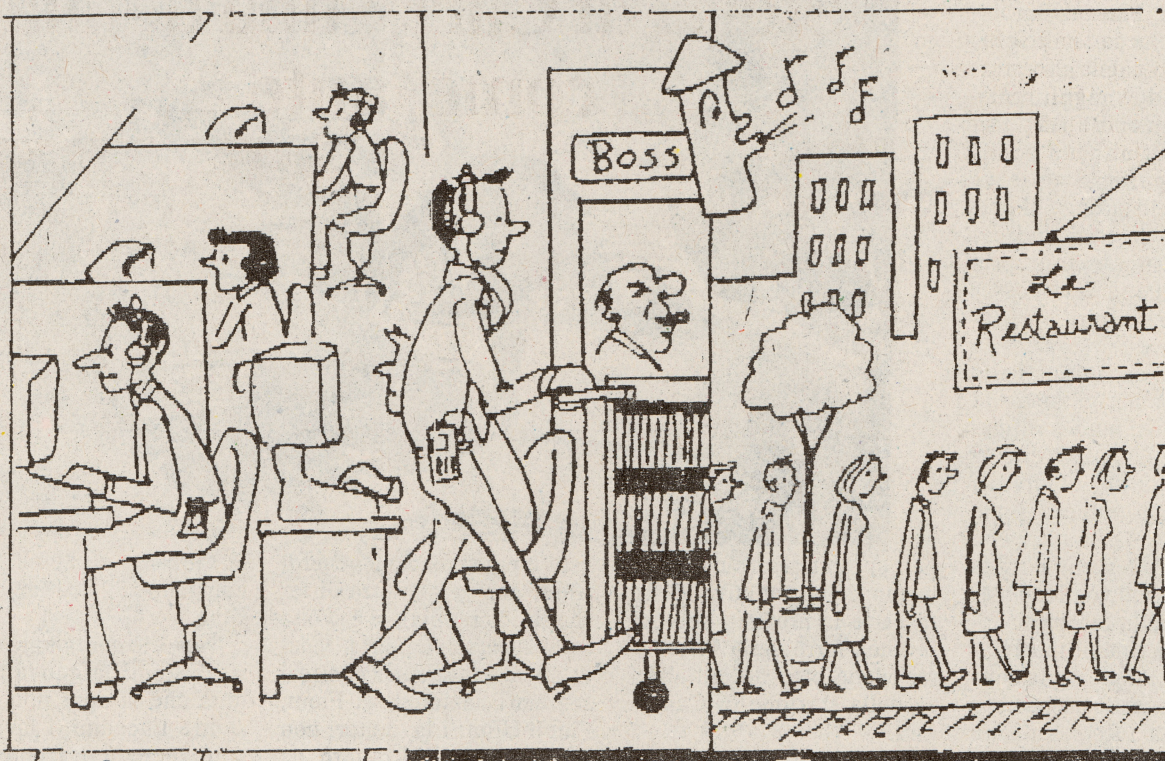
Da un'intervista di Oreste Scalzone al settimanale "L'Italia" del 3 febbraio 1993

"A me non interessa da dove vieni ma dove vai."

Mao Tse Tung citato da Scalzone nella stessa intervista.

Il settimanale fascisteggiante "L'Italia" sembra essersi specializzato in interviste a leaders dell'estrema sinistra degli anni '70 rifugiati a Parigi. Dopo un'intervista al professor Negri, intervista, pare, travisata, ne ha pubblicata un'altra al professor Scalzone sulla situazione politica in Italia.

Oreste Scalzone si definisce, in questa sede, "comonauta" nel senso di comunista nello spazio ed effettivamente vaga fra un'affermazione e l'altra senza curarsi della forza di gravità e, a dire il vero, nemmeno della logica.

Nel lodevole sforzo di liberarsi da ogni ortodossia Oreste Scalzone afferma che "...Per noi il comunismo era un sogno, il tentativo di liberare tutti gli sfruttati e gli emarginati dal capitalismo. Oggi, indubbiamente la situazione è diversa, molto più fluida..." Sembrerebbe, di conseguenza che la fluidità abbia risvegliato Scalzone e i suoi amici dai sogni giovanili di liberazione. Se la liberazione a cui Scalzone si riferiva era il comunismo in salsa cinese, c'è da dire che si tratta di un risveglio salutare. Ma, ora che il nostro ha aperto gli occhi alla terribile realtà, è interessante vedere cosa vede dopo avere sorseggiato il primo caffè della giornata "...Si è rotto quel-l'equilibrio secolare su cui il mondo si era seduto: il compromesso internazionale di Yalta... Compromesso che, fino ad ieri, in qualche misura, vigeva anche da noi e che ha bloccato il sistema, ingessato la democrazia, vanificato ogni opposizione."

Insomma, mentre Scalzone si scetava è stato tolto il gesso alla nostra democrazia. Ma Scalzone non è cieco e sordo al grido di dolore che sale dalla "nostra democrazia" dopo decenni di ingessatura "...C'è il rischio che la seconda Repubblica di cui tutti parlano non sia che la prima Repubblica e mezzo...". E', certo, una severa denuncia del malcostume nazionale, del trasformismo del ceto politico, dei rischi di una rivoluzione fatta a metà. Gli avversari della "vera" seconda repubblica sarebbero Segni, La Malfa, Orlando e Martelli espressione del risorto "clerico-stalinismo".

E, a questo punto, sorge un dubbio, i clerico-stalinisti sono certo delle cattive persone e di sicuro Scalzone ne conosce molti ma il quartetto appena citato non sembra proprio avere di questi vizi. Si tratta, al massimo, di uomini che cercano di riformare la macchina politica eliminando i concorrenti troppo compromessi o, ad essere precisi, troppo apertamente compromessi con l'eccesso di corruttela che ha caratterizzato la "prima repubblica". Il "giacobinismo" dei riformatori si riduce al tentativo di ridimensionare il peso eccessivo del ceto politico, sul modello degli altri paesi occidentali.

Per dirla in maniera fine, Scalzone sembra aver seccamente inciucciato le quote e aver confuso lo stile pretesco di Orlando, Novelli e alcuni loro amici con la sostanza del progetto e sociale di cui sono espressione, progetto che va casomai, nella direzione di un modello neoliberale con un supplemento d'anima solidarista.

Innammorato del suo impegno anticlericostalinista, Scalzone afferma che "...c'è solo da augurarsi che irrompa Bossi e spazzi via tutto." Il povero Bossi, nuova star del parlamento repubblicano, viene preso sul serio come terribile rivoluzionario, come novello Attila antiregime, come interlocutore per i comonauti. In fondo, Scalzone sembra credere alle dichiarazioni dei politici e dei giornali e cioè a fonti guardate con prudenza dal più sprovveduto parroco di campagna. La demenziale propaganda antileghista della DC, propaganda che avrebbe potuto essere commissionata da Bossi tanto era autolesionista, ha convinto almeno un interlocutore, e che interlocutore!

Verrebbe da dire che è opportuno guardarsi dall'eccesso di sapienza e che sono da preferirsi i "marxisti ortodossi" ai postcomunisti in cerca d'autore.

Scalzone, infatti, si esibisce in buoni consigli alla sinistra a cui ricorda "E' stato un errore demonizzare Bossi. Non era soltanto un movimento poujadista, xenofobo e pieno di bottegai che non vogliono pagare le tasse.". Verrebbe da dire: "Esatto Watson!" come era solito fare l'immortale detective.

Scalzone conclude affermando, fra l'altro: "Sarò franco. Un conto è aggiornarsi, criticare e criticarsi, un conto è rinnegare. A me non piace chi rinnega. Quasi sempre finisce per rinnegare anche di aver rinnegato.".

Effettivamente per rinnegare qualcosa è opportuno avere un'idea di cosa diavolo si intenda rinnegare mentre è possibile aggiornarsi, criticare e criticarsi senza affrontare uno sforzo del genere. Se scalzone anziché essere franco si limitasse ad essere oreste si renderebbe forse conto che ormai lui e i suoi ultimi amici viaggiano in un cosmo che non ha alcun riferimento sociale e che i loro rancori verso parte del ceto politico sono una misera motivazione per l'innamoramento verso altri settori dello stesso schieramento. Mesi addietro il nostro eroe aveva scoperto il lato positivo di Francesco Cossiga, ora compie la stessa operazione nei confronti di Bossi, domani si vedrà.

Il fatto di citare il celeste timoniere su un giornale fascisteggiante può apparirgli un atto ardito, l'usare lo scandalo come forma di presenza sul mercato politico italiano è forse l'ultima strada che gli rimane per "esserci" ancora, si tratta di umane debolezze da compatire.

Noi che, non avendo fatto mai parte della sinistra terribile, non ci riconosciamo nemmeno in quella patetica possiamo solo ricordargli che il termine "libertario" che oggi usa per definirsi non significa necessariamente che si debba essere liberi da un minimo di interna coerenza del proprio pensiero e che, comunque, sia opportuno esserlo.

Guido Giovannetti

EDIZIONI "SEMPRE AVANTI"
NOVITA'

IL SINDACALISMO DI BASE

Nel corso del 1992 i lavoratori italiani hanno vissuto una serie di cambiamenti radicali riguardo le relazioni sociali e le loro condizioni di vita e di lavoro. Grazie ad un accordo tra CGIL-CISL-UIL, padronato e governo il salario medio ha subito un taglio che al dicembre del 1993 sarà dell'ordine del 20%; contemporaneamente si è scatenato un violento attacco ai livelli occupazionali e vengono ridotte le libertà sindacali per non parlare dei diritti dei lavoratori in generale. Per di più il governo, il padronato e gli economisti di regime ci tengono a chiarire che è solo l'inizio e che ci attende una fase di economia di guerra.

A fronte di questa situazione si è sviluppato, lo scorso autunno, un movimento di opposizione sociale di notevoli dimensioni, i lavoratori hanno partecipato a scioperi e agitazioni di vario tipo. I gruppi dirigenti di CGIL-CISL-UIL hanno dovuto subire contestazioni di una durezza inusitata, sperimentando i primi frutti del loro essere parte dell'apparato dello Stato.

Va anche detto che in loro soccorso sono intervenuti molti contestatori professionali della loro politica, raccolti nella corrente "Essere sindacato" della CGIL o in strutture analoghe, che cercano di convincere i lavoratori più combattivi che si può cambiare la pratica delle direzioni sindacali ottenendo, in alcuni casi, qualche successo.

Ma al di là della contestazione di piazza che dura un giorno, dell'ormai rituale "opposizione interna" ai sindacati istituzionali, della pur necessaria e fondamentale lotta sui posti di lavoro sui problemi immediati, si va sviluppando una tendenza interessante: quella di creare associazioni sindacali di base, alternative ed indipendenti.

Si tratta di un fenomeno recente e di difficile valutazione.

Il nostro opuscolo non è una mappa né una teoria del sindacalismo alternativo né, infine, vuole propagandare l'adesione ad un sindacato piuttosto che ad un altro. Vuole, più semplicemente, fornire delle informazioni e delle ipotesi sulle possibilità di sviluppo del sindacalismo indipendente e di base, sulle questioni che affronta, sulle caratteristiche che potrà assumere. Abbiamo scelto di dargli la forma di un piccolo dizionario per renderne più facile la consultazione e l'utilizzo da parte dei lavoratori interessati.

Il percorso del sindacalismo di base è in gran parte da definire; in faccende di questo genere è la pratica della lotta sociale che offre più insegnamenti di quanti se ne possano trovare nei trattati di tecnica sindacale. A questa definizione riteniamo di poter partecipare sulla base della nostra esperienza di lotta sociale e di un forte legame con una tradizione storica di organizzazione di classe antistatale, federalista, libertaria, fondata sulla pratica dell'azione diretta, dell'internazionalismo, della solidarietà fra lavoratori.

Il collettivo editoriale

L'opuscolo può essere richiesto a Edizioni "Sempre Avanti" c/o Federazione anarchica, via degli Asili 33, 57126 Livorno. Per favorire la sua massima diffusione i prezzi sono stati tenuti estremamente bassi: una copia lire 3.000; 5 copie almeno: 2.000; 50 copie almeno: 1.500 lire. I pagamenti (se possibile anticipati) vanno effettuati tramite vaglia (o francobolli in busta chiusa) al recapito delle Edizioni "Sempre Avanti".

Pisa: convegno

Giornata di studi su Giovanni Rossi "Cardias" (1857-1943) e la comunità sperimentale antiautoritaria.
Pisa 27 marzo 1993.
PROGRAMMA
Mattina: ore 10.30 Apertura lavori; ore 11: Franco Bertolucci, Giovanni Rossi e l'Internazionale a Pisa e nella provincia 1871-1881; ore 12 dibattito.
Pomeriggio: ore 15: Marcello Zane, Le tappe di una ricerca: lo sperimentalismo di Giovanni Rossi; ore 16: Isabelle Felici, L'immigrazione italiana in Brasile dal 1890 al 1920; ore 17: Salvo Vaccaro, L'idea di comunità nel pensiero contemporaneo; ore 18: dibattito; ore 19: chiusura lavori.
Palazzo della Provincia 22-27 marzo esposizione della mostra documentaria e fotografica su Giovanni Rossi e la comunità sperimentale antiautoritaria.
Segreteria organizzativa Biblioteca Franco Serantini soc. coop. via B, Croce n.47 - Pisa, tel + fax 050/26358, per corrispondenza cas. post. 247.

Comitato Solidarietà Anarchica Pisa

4 Bilancio al 6.1.93
Entrate: Peppe N. (PI), 100.000; Vendite Zero in Condotta, 14.500; Antonio C. (PI), 50.000; Marco P. (LU), 30.000; Giuseppe M. (AV), 30.000; CDA Querceta, 50.000. Totale 274.500.
Riepilogo
Totale entrate, 274.500;
Totale uscite, 000.000.
Riporto attivo al 18.1.93 830.000
Totale in cassa al 6.2.93 1.104.500

"Pantera" - Rassegna stampa

E' disponibile la rassegna stampa dei primi due processi alla "Pantera". Chi è interessato a riceverla può indirizzare al: C.S.A.-Pisa (c/o Franco Bertolucci, C.P. 90, 56100 Pisa, vers. sul ccp n. 111 74 562) inviando L.10.000 come contributo alle spese postali e alle fotocopie degli articoli.

Roma: "Controcultura" x autofinanziamento

Sabato 27 febbraio al Centro Sociale Puccini, via Orero 32, dalle 20.30, concerto di autofinanziamento con: Kina, Aut Aut.

Gruppo anarchico Controcultura

Bergamo: "Freccia Nera" x abbonati di UN

Gli abbonati bergamaschi di UN interessati a contattare il Circolo Freccia Nera, possono fare riferimento all'indirizzo di via Borgo Palazzo 13 - Bergamo - ogni venerdì dalle ore 21. Tel. 541758 (Alberto).

Convegni

Fano: Convegno su N. Papini

Il Circolo "N. Papini" di Fano sta preparando un convegno sulla figura di Napoleone Papini e sul ocialismo libertario del suo mpo. Chiunque abbia ocumentazione circa la sua tività (dalla Banda del atese, ai contatti con alatesta, all'esilio...) può ttersi in contatto con noi. ...lt. "N. Papini", C.P. 61032 Fano (PS), tel 21/829369.

Acciaierie e ferriere di Piombino
LA LOTTA CONTINUA!

Sabato 6 febbraio sono stati resi noti i risultati del referendum, indetto fra tutti i dipendenti delle Acciaierie e Ferriere di Piombino, per ratificare l'accordo raggiunto tra Fiom, Fim e Uilm nazionali da una parte, dirigenti dell'ex-Ilva dall'altra.

La grande maggioranza dei lavoratori ha respinto l'accordo. E' un fatto politicamente significativo: il referendum è lo strumento prediletto dai burocrati sindacali per far passare le proprie truffe, perché in esso possono contare i crumiri, i ruffiani, le spie; quei servi delle direzioni aziendali che nelle assemblee non avrebbero la parola. E' un fatto politicamente significativo che la maggioranza dei lavoratori dell'Ilva siano solidali con le centinaia di lavoratori che Lucchini, il Governo e i sindacati nazionali vogliono buttare fuori dalla fabbrica.

Nella mattina di mercoledì giunge a Piombino la notizia dell'accordo raggiunto nella nottata a Roma, mentre i rappresentanti dei sindacati di zona erano tornati in città per consultarsi sull'andamento della trattativa. Subito parte la protesta operaia: la linea ferroviaria Pisa-Roma viene bloccata all'altezza della stazione di Campiglia.

L'assemblea generale, prevista inizialmente per giovedì e poi spostata a venerdì (forse con la speranza di far sbollire la rabbia), si è svolta tra contestazione, urla, lanci di uova e monetine contro i segretari nazionali di Fiom, Fim e Uilm: i lavoratori non accettano che 731 di loro, da quest'anno, restino fuori della fabbrica e che se ne aggiungano 189 nell'anno prossimo.

Non c'è comunque da farsi illusioni: la nuova fase di lotta che si apre non è solo contro Lucchini, i lavoratori si troveranno di fronte tutti i firmatari dell'accordo del 3 febbraio, e potranno contare solo sulle proprie forze e sulla solidarietà che potranno trovare fra gli altri lavoratori. Non è possibile avere troppa fiducia in chi, anche se non ha firmato l'accordo del 3, ha comunque accettato l'inizio dello smantellamento dell'impianto a ciclo completo di Piombino.

La strada migliore, anche se non facile, è quella che passa attraverso l'autoorganizzazione; del resto, i margini per un accordo diverso ci sono: pochi giorni prima a Pontedera è stato firmato un accordo sulla base dei contratti di solidarietà che prevede 28 ore lavorative settimanali pagate 35 e l'eliminazione della cassa integrazione. Non è ancora la riduzione d'orario a parità di salario, ma non è nemmeno la cassa di Lucchini e dei sindacati.

Per le prossime settimane, i compagni della Federazione Anarchica Elbano Maremmana organizzano un dibattito sui temi della disoccupazione e dell'autoorganizzazione dei lavoratori.

T. A.

A chi il Ministero della Pubblica Istruzione?
A "NOI"!

Rosa Russo Iervolino, il Ministro della Pubblica Istruzione che preserva la gioventù dai preservativi, si occupa anche di consigliare a presidi, insegnanti, studenti letture sane, moralmente edificanti, economicamente redditizie (per gli editori, si intende...), tali da configurare un simpatico rapporto fra scuola pubblica e l'istruzione privata.

Nei giorni scorsi le scuole hanno ricevuto copia della rivista berlusconiana "Noi" e, sino a questo punto, nulla di male. Libera impresa in libero stato è il motto che unifica padronato, governo, CGIL-CISL-UIL e tutte le persone dabbene.

Ma la rivista era accompagnata da una lettera di lode del nostro vigoroso ministro che afferma, fra l'altro:

"Ho letto con attenzione l'allegato al nuovo settimanale "Noi". E' estremamente vario ed interessante: una vera "radiografia" dell'Italia, degli italiani e della realtà che ognuno di noi quotidianamente vive.

Non è certo facile dare notizie in modo così leggibile e piacevole...

Certo la scuola deve fare di più sulla linea di un reale approfondimento dei temi dell'educazione civica.

Da sola, però, non può farcela e la collaborazione che possono dare le riviste a grande diffusione è certamente di grande importanza..."

Insomma, Berlusconi può aiutarci a fornire quegli elementi di educazione civica che l'esempio ammirevole di un ceto politico troppo spesso preso dall'impegno per sfuggire il carcere non basta più a garantire.

Il fatto poi, che il nostro contratto sia bloccato da più di due anni e, nelle intenzioni del governo, debba slittare al 1994 può essere considerato una lodevole dimostrazione di spirito di sacrificio, moderazione e senso del dovere soprattutto se consideriamo che, nel frattempo, salgono tasse, balzelli, affitti ecc..

Peccato che, non troppo tempo addietro, lo stesso ministro abbia dichiarato, nell'opporsi ai malefici preservativi che "La scuola non è una palestra per la diffusione di opuscoli dietro i quali possono nascondersi operazioni economiche".

Effettivamente dietro "NOI" l'operazione economica non si nasconde ma è gagliardamente esibita.

A questo punto non ci resta che nominare il Cavalier Berlusconi Ministro della Pubblica Istruzione e della Morale Pubblica e farci pagare in spot pubblicitari.

FLS-Uniti - TO

OCS
Perché non lottiamo insieme?
(Agli studenti, ai genitori)

Le iniziative che gli insegnanti aderenti al sindacato Unicobas hanno intrapreso dall'inizio dell'anno scolastico, vogliono essere la risposta al grave attacco che il governo, Ministro della Pubblica Istruzione in testa, sta portando alla scuola intesa come luogo di formazione e conoscenza, ma anche di impegno e di lavoro. Se con la **astensione dalle attività volontarie - gite e viaggi** - l'insegnante può con maggiore immediatezza rispetto ai suoi studenti manifestare il proprio dissenso verso una gestione della scuola di tipo "manageriale" (si pensa al giro di miliardi a tutto vantaggio delle agenzie turistiche), è col **famigerato blocco degli adempimenti burocratici - gli scrutini** - che si dovrebbe ottenere il maggior effetto, l'impatto con l'opinione pubblica. "Si dovrebbe", ma non è detto che ciò accada, anzi accade sempre meno, specie quando non si tratti dello scrutinio finale, che coinvolge più direttamente non solo voi studenti ma anche le vostre famiglie; è a questo punto infatti che gli organi di stampa e d'informazione, dopo essersi dati da fare per tutto l'anno a mantenere il più stretto riserbo su tutto quello che inerisce il difficile mondo della scuola, si scatenano nella fatidica battaglia - ormai quasi rituale - che vede contrapposti genitori ed alunni da una parte, professori dall'altra. Questo il vero nodo del problema! **Riuscire a battere le false contrapposizioni** che ad un'analisi più attenta della situazione finiscono col crollare da sole.

(...) ...con l'ultimo decreto legge - relativo alla privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego - ci si prepara di nuovo una strada in salita! **L'esigenza di risparmiare denaro pubblico ad esclusivo danno dello stato sociale e dei cittadini**, quel denaro che noi stessi produciamo col nostro lavoro e che altri sperperano sulle nostre teste, è la stessa che fa sì che da anni si riducano sempre più i bilanci per la Scuola Pubblica a tutto vantaggio di quella privata, dequalificando la prima e non garantendo alcuna forma di controllo sulla seconda.

Si comincia risparmiando sugli stipendi: dall'anno scolastico 1993/94 gli insegnanti con incarico annuale vedranno mancare nella loro busta paga la retribuzione di interi periodi festivi (vacanze di Natale e Pasqua) e addirittura dell'intero trimestre estivo.

Sempre per risparmiare verranno formate classi di 35 alunni, il cui primo effetto sarà un picco d'innalzamento di "mortalità scolastica", abbandono ed evasione, salvo poi il rifugiarsi da parte degli alunni esclusi dalla Scuola statale nel famigerato labirinto dei "corsi di recupero", altro capitolo nero che non viene attaccato mai abbastanza (della serie "diplomifici" mangiamilioni).

Ed è ancora per risparmiare che i docenti in possesso di abilitazione all'insegnamento nella scuola superiore ottenuta a seguito di regolare concorso ministeriale, si vedranno scavalcare dai loro colleghi di ruolo sì, ma nella scuola media inferiore abituati da anni ad un insegnamento che persegue obiettivi e finalità diverse da quella della scuola di grado superiore. Costoro verranno "abilitati" attraverso corsi accelerati di minima durata (probabilmente di 40 ore, ossia appena 15 giorni). Per la salvaguardia del loro posto di lavoro, essi saranno così sottoposti ad un impegno per il quale non si sentiranno preparati e che vivranno comunque in uno stato di umiliazione e frustrazione, ancor più nel caso - previsto dalla legge - che debbano trasformarsi da docenti in impiegati di concetto: questo è risparmio economico o piuttosto spreco di professionalità?

(...)

L'Unicobas invita studenti e famiglie a partecipare alla manifestazione sit-in che si terrà sotto il Ministero della Pubblica Istruzione (V.le Trastevere), a partire dalle h.9, in concomitanza con lo sciopero provinciale dell'intera giornata contro la politica del governo, indetto nella scuola per giovedì 18 febbraio

L'Assemblea Provinciale dell'Unicobas Scuola (3-2-93)

BREVI
INTERNAZIONALI

Sciopero in miniere messicane

Per ottenere aumenti salariali del 20% i lavoratori della messicana "Cobre del Mexico" sono scesi in sciopero la scorsa settimana. Bloccata anche la produzione della leggendaria miniera di rame Cananea, in attività da quasi un secolo.

Ferme le Fonderie Alcoa in Suriname

A causa di una disputa salariale tra le maestranze e la direzione, è stata sospesa l'attività degli impianti "Suriname Aluminium" (Suralco), controllata da Aluminium Co of America (Alcoa). La raffineria è la sola del Suriname.

Pisa/Processi

AGGIORNAMENTO

Mercoledì 3 febbraio il secondo processo alla "pantera" si è concluso con l'assoluzione di tutti gli imputati.

Il PM, Giambartolomei, aveva chiesto la condanna di 11 dei 18 imputati a dieci mesi di reclusione a testa per il blocco stadale. Il PM voleva così dimostrare la fondatezza delle prove accusatorie portate dagli agènti della Digos.

La difesa è riuscita però ad evidenziare l'infondatezza delle accuse e a distruggere le affermazioni dei poliziotti.

Ricordiamo che questo processo si riferiva alla protesta che alcune decine di "pantere" avevano inscenato il 17 febbraio del '90 in occasione della visita di Andreotti al congresso internazionale dei giovani cattolici.

Il fatto ebbe una certa risonanza, dovuta alle riprese, mostrate nel corso di una trasmissione di Samarcanda, del pestaggio effettuato dalla polizia.

Come nel precedente processo, nonostante le assoluzioni di massa, i giudici hanno voluto rimarcare la centralità della "giustizia democratica" nel dipanare i conflitti sociali.

A maggio e giugno si terranno altri 3 processi alla "pantera" e al movimento antimilitarista.

Telegramma di solidarietà alla "Pantera"

La Federazione provinciale di Torino della Federazione Lavoratori della Scuola Uniti manifesta la sua piena solidarietà agli studenti pisani sottoposti ai processi riguardanti i fatti avvenuti nel corso del movimento della pantera.

MANIFESTAZIONE ANTIMILITARISTA A PESCHIERA

Domenica 21 febbraio si svolgerà a Peschiera del Garda una manifestazione davanti al carcere militare. Il ritrovo è fissato per le ore 14 presso il piazzale della stazione ferroviaria.

Pubblichiamo di seguito il testo del mainifesto, stampato a cura della Cassa di Solidarietà Antimilitarista, che pubblicizza l'iniziativa:

"Guido Ceragioli, antimilitarista, è rinchiuso nel carcere di Peschiera del Garda dove sta scontando una condanna a 4 mesi di reclusione per la sua scèlta di non-sottomissione al servizio militare e a quello civile sostitutivo.

Mentre si intensifica l'azione di controllo e di repressione da parte degli eserciti, e l'intera società assume sempre di più i contorni di una caserma, un individuo decide - sottraendosi al coro di chi chiede "PA-CE PA-CE" ai responsabili di ogni guerra - di rifiutare concretamente il militarismo e le imposizioni su cui esso si basa.

Certamente, chiunque cerchi di superare i confini della propria schiavitù non potrà non maledirne lo spessore. Ma nessun ostacolo è più difficile da abbattere del ricatto a cui ci si sottomette quando, per scegliere, si attende di essere in tanti. Quando, ubbidendo alla dittatura del Numero, si permette che la propria e l'altrui individualità vengano calpestate e si preferisce restare a guardare.

Libertà per Guido e per tutti i ribelli imprigionati."

Copie del manifesto possono essere richieste telefonando, in tempi molto brevi, allo 0585/75143 (n.° della Tipografia di Carrara) chiedendo di Mauro.

SCIOPERO DELLA FAME

Ci giunge notizia che Martino Marco Camenisch sta effettuando uno sciopero della fame all'interno del Carcere S. Vittore, nel quale è stato di nuovo trasferito, da ormai quattro o cinque giorni. Le motivazioni sarebbero il mancato trasferimento ad altro penale in attesa della conclusione del processo, richiesto da Martino date le particolari condizioni di invivibilità di S.Vittore: sovraffollamento, compagni di cella senza nessuna affinità, ecc.

A. N.

Reggio Emilia

IL CASO GRAZIOLI

"Giù le mani da Adriano"

Da qualche anno, in questa città "democratica" allineata e coperta con questa nostra società "democratica", un uomo/cittadino/poeta impiega parte del suo tempo a manifestare il suo pensiero e le sue opinioni con poesie che espone fra la gente sugli ormai famosi pannelli ambulanti di polistirolo. E' Adriano Grazioli: un odierno menestrello che non canta i suoi versi e non appare sugli schermi del Grande Fratello, ma preferisce mostrarli sui pubblici selciati.

Le sue rime sono ficcanti, decise e coraggiose. Toccano parecchi argomenti ed esprimono punti di vista e contenuti sui quali, ovviamente, si può essere o non essere d'accordo. Ciò non toglie che Adriano abbia tutto il diritto di continuare ad esprimerli pubblicamente. Perché questo è un diritto che, in una società democratica, nessuno può mettere in discussione. Perché, altrimenti, le libertà di pensiero, di parola e di espressione diventano, e forse per qualcuno lo sono già, concetti astratti, validi solo in teoria e fino a quando non danno fastidio al Potere.

Ebbene, quel qualcuno cerca di togliere dalle strade e dalle piazze di Reggio quei cartelli, denunciando, processando e condannando Adriano nel tentativo di intimidirlo e farlo desistere dal suo impegno.

Tutto questo è veramente grave! E ancor più grave è la perizia psichiatrica, richiesta nel corso dell'ultimo processo, con la quale si tenta, addirittura, di marchiare come pazzo un cittadino onesto che ha il merito, e non la colpa, di dire ciò che pensa.

Di fronte a questi atteggiamenti intimidatori e repressivi, che richiamano alla memoria i lager e i manicomi dei regimi autoritari, non possiamo che esprimere il nostro sdegno e la nostra protesta.

E lo vogliamo fare alla maniera di Adriano, rigorosamente in rima, per esprimere meglio la nostra solidarietà ad Adriano e per dimostrare a chiunque voglia fermarlo, siano essi autorità religiose o politiche o giuridiche o semplici cittadini, che hanno ottenuto l'effetto contrario.

URLO
Alle autorità vogliamo dire
sia forte che piano:
lasciate in pace
Grazioli Adriano!

E se pensate
ch'ei sia isolato
troverete un poeta
su ogni sagrato.

Attenti alla rima!
Se si espande il contagio
sarebbe sicuro
il vostro naufragio.

In un mare di emme
dovreste nuotare
e in un girone di Dante
le colpe espiare.

Ascoltate quest'urlo
dei poeti un po' pazzi:
di malfattori in cravatta
son pieni i palazzi!

Volgetevi altrove
togati ed agenti
che la vera giustizia
ci vuole innocenti.

Firmato
i POETI PAZZI
(seguono firme)

La polizia può dir checchessia

L'undici gennaio scorso si è concluso il primo capitolo del procedimento penale montato contro l'ateo reggiano Grazioli Adriano.

Credendo che l'art.21 della Costituzione avesse davvero applicazione, aveva mostrato in pubblico alcune delle sue opinioni sulle religioni.

Il processo, conclusosi con una condanna a quattro mesi, con la condizionale e la non menzione, ha rispettato fedelmente un ben noto copione.

Anche se più di una provvidenziale fotografia ha inchiodata la polizia, quella ha detto ciò che vuole perché sa che contro di lei nessuno ha il coraggio di dir due parole. E il Pubblico Ministero ha ascoltato solo loro peché non vuole perdere il suo lavoro.

Non si tiene conto di quel che dice l'avvocato e non si lascia aprir bocca nemmeno all'imputato.

Con queste procedure, la sentenza è automatica e guai a dire che non siamo in una Repubblica democratica.

Ora si andrà all'Appello, sperando che i prossimi giudici diano più credito ad una chiara fotografia, piuttosto che a quel che inventa la Polizia.

Reggio Emilia 24.1.93

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/ 950 684.

Amministrazione: Italino Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).

Direttore responsabile: Sergio Costa.

Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano

Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.

Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 80.000; Annuo L. 40.000; Semestrale L. 20.000; Arretrati L. 1.500.

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italino Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

Bilancio

al 5.2.92

PAGAMENTO COPIE

GHIARE DI BERCETO: Fausto Saglia, 30.000; ROMA: CDA, 30.000; JESI: CSL L.Ferrari, 74.000.

Totale L. 134.000

ABBONAMENTI

MILANO: Parrucchiere Matteo, 55.000; a/m Fausto, Ass. Lav. Chimici e Affini, 40.000; Visconte Grisi, 40.000; ALESSANDRIA: a/m Fausto, Piercarlo Bina, 40.000; VAIANO CREMASCO: Nina Stringa, 55.000; GHIARE DI BERCETO: Fausto Saglia, 80.000; BOLOGNA: a/m Fausto, Archivio Storico Sinistra Rivoluzionaria, 40.000; TORINO: Luigi Bontempi, 40.000; a/m Fausto, Diego Giachetti, 40.000; Chiara Ronco, 40.000; MESSINA: Placido La Torre, 55.000; PALESE: Regina Mele, 40.000; BITONTO: Angela Rapio, 80.000; S.GIOVANNI V.NO: Fernando Ferretti, 50.000; ZELO BUON PERSICO: Massimo Quercetti, 40.000; BELLAGIO: Nilde Sancassani, 5.000; PORDENONE: Lino Roveredo, 55.000; GUARDISTALLO: Dante Bianchi, 55.000; ACIREALE: Giordano Guberti, 100.000; ARSITA: Osvaldo Di Andrea, 50.000; Amedeo Trignani, 50.000; PARMA: Gastone Costa, 300.000; VERONA: Elena Bazzani, 40.000; PIETRASANTA: Bibl. Comunale, 40.000; FORTE DEI MARMI: Giovanni Puliti, 20.000.

Totale L. 1.530.000

SOTTOSCRIZIONI

MILANO: Parrucchiere Matteo, 40.000; SIRACUSA: Antonio Orlando in memoria di Antonio Moschella, 40.000; NAPOLI: Roberto Trapp, 20.000.

Totale L. 100.000

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie	134.000
Abb.	1.530.000
Sott.	100.000
Totale L. 1.764.000	

USCITE

Comp. n.6	360.000
Stampa e sped.	1.200.000
Postali e canc.	27.250
Totale L. 1.587.250	

RIEPILOGO GENERALE

Attivo prec.	2.236.340
Entrate	1.764.000
Uscite	1.587.250
Attivo attuale L.	**2.413.090**

UN

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Compagni leghisti...

Si è molto parlato della giunta leghista di Varese costituita con l'appoggio esterno del PDS. Il particolare Rifondazione Comunista ha flagellato i fratelli/nemici rei di alleanza con la destra. Dando prova di rigorosa coerenza il PRC ha garantito il suo appoggio esterno a una giunta leghista ad Aqui Terme pochi giorni dopo l'esperimento varesino.

Di norma la Lega Nord sembra cercare alleanze a sinistra, verdi, retisti, demosinistri, fondenti e repubblicani sono i suoi partners privilegiati. La Lega, ancora una volta, spiazza sia i concorrenti che gli analisti politici e riesce ad essere soggetto trainante del gioco politico.

Non si può escludere, questo va da sé, che un'eccessiva spregiudicatezza nelle alleanze possa danneggiare la Lega sul medio periodo soprattutto se si sommasse a una serie di fratture locali nel suo stesso ceto politico ma questo è una possibilità da verificare.

Una prima questione su cui ragionare è sul perché la Lega apre a sinistra e perché la sinistra è così disponibile a operazioni locali per molti versi arrischiate.

Credo che il punto di partenza per comprendere la situazione sta nel carattere sociale del leghismo, nel suo essere espressione di un blocco di interessi che, al di là delle forme espressive becere e sbracate di alcuni suoi esponenti, bada al sodo e cioè al governo del territorio, alla politica fiscale, alla capacità dei suoi rappresentanti di tutelarne gli interessi. L'artigiano di Meda e l'industriale di Varese vogliono risultati, interfacce istituzionali, canali di accesso al credito e per questo motivo la Lega deve governare. Dato che non può governare da sola deve trovare alleati e, al limite, pagare un prezzo in termini di potere e di identità.

Le alleanze possibili non sono infinite: la Lega può allearsi con la DC o con la sinistra. Apparentemente l'alleanza con la DC sarebbe più facile, c'è simiglianza di cultura, identità, riferimenti sociali e culturali, programmi. Ma proprio la simiglianza aggrava una dimensione concorrenziale a volte aspra. Inoltre la Dc è il partito simbolo della partitocrazia, è l'espressione del blocco di potere contro cui sorge il leghismo. La DC, insomma, ha troppo indebolito il suo legame con il popolarismo padano che è stata la sua storica sorgente di cultura, identità, radicamento. La Lega come nuova e vera DC non può che cacciare i mercanti dal tempio. Il ragionamento vale, a maggior ragione, per un PSI che oggi nessuno dei "riformatori" toccherebbe con un dito pena il rapido discredito nel suo ruolo di rinnovatore e moralizzatore della politica.

La sinistra appare, allora, come un partner assai più interessante, una sinistra alla canna del gas come forza, programmi, proposte è un alleato ideale. La sua divisione in quattro partiti, il fatto che almeno tre di questi partiti abbiano un'identità debole (il moralismo postcomunista o postdemocristiano), il suo essere fuori dai giochi veri ne fa un buon alleato di governo.

La sinistra, infatti, è schiacciata sulla scelta fra consociativismo con DC e PSI e la ricerca di un'alternativa qualunque. E chi è più "alternativo" della Lega?

Il punto di unione fra Lega e segmenti della sinistra è, di conseguenza, chiaro: il cambiamento, la moralizzazione della vita pubblica, la cacciata degli uomini di tangentopoli. Che, poi, alcuni dei moralizzatori abbiano degli scheletri nell'armadio non è né strano né troppo importante.

Resta un problema interessante: la Lega è, per definizione, il partito degli evasori fiscali, degli artigiani, dei bottegai, degli imprenditori piccoli e medi mentre la sinistra è, sempre per definizione, l'espressione dei buoni contribuenti, degli onesti lavoratori dipendenti (si fa per ridere...). Come, dunque, possono allearsi evasori incalliti ed indefessi pagatori?

Effettivamente anni addietro la cosa sarebbe apparsa impensabile. Ma, dopo tangentopoli, la faccenda è alquanto cambiata. La cultura statalista e moralista della sinistra si è sempre fondata sulla tesi che le tasse vanno pagate e che il denaro così raccolto va usato per il bene pubblico. A un livello meno nobile, la sinistra ha coltivato l'ostilità dei salariati per gli evasori per fornire ai suoi un avversario meno impegnativo del padronato e per legittimare la propria partecipazione al governo della spesa pubblica. D'altro canto i recenti fatti hanno reso noto a tutti quello che tutti hanno sempre saputo e cioè che il sistema dei partiti usava la ricchezza rastrellata dallo stato per riprodurre la sua base di consenso. L'onesto pagatore, insomma, rischia di passare non per un cittadino esemplare ma per il fesso della compagnia.

Il leghismo esprime bene un rovesciamento di prospettiva: l'evasore fiscale non sarebbe un cattivaccio irresponsabile ma un bravo imprenditore che nega allo stato pappone una ricchezza che egli investe produttivamente mentre i politici la dilapiderebbero orribilmente. Il leghismo, in altri termini, si pone come espressione dei produttori contro i parassiti. E, su questo terreno, si incontra con l'altra faccia della cultura della sinistra, quella industrialista ed efficientista.

Una sinistra senza alcun progetto di superamento, per quanto immaginario e fantomatico, del modo di produzione capitalistico si trova ad essere, in alcune aree geografiche e produttive, un'ala della dinamica leghista. Quando vaste zone della pianura padana vedono una grave crisi produttiva e sociale è ragionevole che PDS, PRC, Rete e Verdi chiedano fondi pubblici per rilanciare la produzione e denuncino il dilapidio di questi fondi nella cassa del mezzogiorno. Il sistema dei partiti, insomma, si decompone per aree geografiche e per gruppi di interesse, definisce nuove alleanze e nuove inimicizie, si scopre laico, pragmatico, avventuroso.

Le giunte anomale, in buona sostanza, sono espressione di una complessiva riarticolazione del sistema della rappresentanza politica molto più simile che in passato al classico modello delle democrazie occidentali.

Resta aperto il dubbio sulla capacità del vertice leghista di tenere a bada i suoi. Oggi, per assurdo, la Lega è l'unico partito giacobino/leninista che c'è in Italia, l'unico partito in cui il segretario può imporre le sue scelte a livello locale senza problema. Non è detto che una più robusta articolazione dei poteri locali della Lega non ponga anche al Senatur qualche sgradevole problema.

Cosimo Scarinzi

A MEMORIA DEI CAVATORI APUANI

CONVEGNO DI STUDI SUL SINDACALISMO LIBERTARIO DI ALBERTO MESCHI

SABATO 20 FEBBRAIO 1993 A PARTIRE DALLE 9,30
SALA DI RAPPRESENTANZA DEL COMUNE DI CARRARA

INTERVERRANNO:

Giorgio Sacchetti — *"Le lotte sociali"*
Italino Rossi — *"Il sindacato apuoversiliese tra riformismo e azioni di lotta, 1900-15"*
Giancarlo Castagnoli — *"Vita nel periodo 1914-21"*
Andrea Ferrari — *"L'eredità di Meschi"*
Giovanni Pedrazzi — *"L'attualità del pensiero"*

DIBATTITO

CONCLUSIONE DEI LAVORI ORE 18,30

La cittadinanza, i cavatori tutti sono invitati a partecipare e intervenire sul tema specifico.

Federazione Anarchica Italiana - COBAS del Marmo - Associazione Pietro Ferrero